

17 Dicembre 2012 ore 11:33

Sfratti record a Torino: vertici in prefettura per prevenire le rivolte



Torino si conferma capitale degli sfratti anche nel 2012. E mentre per l'anno prossimo si parla di un ulteriore boom senza precedenti, con 3.500 famiglie a rischio soltanto negli alloggi Atc, il tema diventa una questione di ordine pubblico. Gli sfratti, del resto, sono forse il primo e più tangibile effetto di una crisi economica che comincia a farsi sentire nella pancia (vuota) dei cittadini. Un argomento concreto, vivo, non a caso scelto come nuova frontiera di lotta da autonomi e anarchici.

Gli ordini di sfratto esecutivo depositati nel 2012 presso l'ufficio esecuzioni della Corte d'Appello di Torino sono stati poco meno di 3.900. Il dato comprende sia le procedure per finita locazione, sia quelle per morosità, che rappresentano la quasi totalità dei casi. Gli sfratti effettivamente eseguiti, però, sono stati 1.900, meno della metà del totale. Il primo "accesso", del resto, si conclude quasi sempre con una proroga. I motivi sono diversi, ma legati quasi sempre alle condizioni di difficoltà degli sfrattati. Negli ultimi tempi, però, si è aggiunta una "causa" di rinvio nuova: i problemi di ordine pubblico, che si verificano quando per impedire lo sfratto intervengono gruppi organizzati con picchetti davanti ai portoni e barricate in strada.

La questione, per il momento, è rimasta circoscritta a tre zone, una più "difficile" delle altre. Nel quartiere Vanchiglia, dove qualche rinvio è stato ottenuto dagli autonomi vicini ad Askatasuna. A San Paolo, dove la protesta è guidata dal Gabrio. E a Porta Palazzo e Barriera (la zona più "calda"), controllate dagli anarchici da sempre in prima fila nella battaglia contro i Cie e per i diritti degli stranieri. Stranieri che - si è visto negli ultimi picchetti - hanno superato i timori di una volta, e ora scendono in strada pure loro, partecipando alla resistenza.

Dall'altra parte della barricata, i proprietari degli appartamenti e le forze dell'ordine. In mezzo, gli ufficiali giudiziari e i fabbri, anche loro presi di mira dagli anarchici, con scritte e manifesti appiccicati sui muri dei quartieri. Così (oltre ad un'occupazione degli uffici di corso Vittorio) è accaduto che un ufficiale giudiziario, il cui nome cognome erano stati vergati in varie parti del quartiere, non potendo più operare in sicurezza, sia stato trasferito. E che un fabbro, percorrendo le vie che portano alla sua bottega, sia costretto a leggere ogni mattina gli insulti stampati a grandi lettere qua e là nel quartiere.

Anche la comunicazione, del resto, fa la sua parte nella nuova guerra. E così alcuni siti e radio rilanciano inviti alla rivolta e numeri da chiamare in caso di necessità. Perché sono gli sfrattati a chiedere aiuto ai "solidali" dei centri sociali. E questi, all'ora x del giorno stabilito, si presentano in forze. Di solito, un gruppo entra nell'alloggio, mentre gli altri restano sotto casa, dove alzano barricate con materassi e cassonetti. Quasi mai - però - si registrano scontri. Perché la nuova tattica della Prefettura sembra essere quella di intervenire "chirurgicamente", disperdendo le forze della controparte ed eseguendo soltanto quegli sfratti che si è deciso di non rinviare. Le scelte vengono prese durante un comitato per la sicurezza ad hoc che si tiene una volta al mese. Al tavolo siedono Prefettura, questura, ufficiali giudiziari e Comune. E ogni volta vengono valutati casi singoli e priorità. Quindi si concentrano più sfratti in un giorno solo. Dieci, quindici, talvolta venti provvedimenti in una sola mattinata. La data, però, è nota anche agli anarchici, che da qualche tempo hanno aggiunto un motto ai soliti slogan: ad ogni sfratto una nuova occupazione. Una minaccia regolarmente messa in pratica. Così, a Barriera, Aurora, e San Paolo, sono state conquistate diverse palazzine. Piccole roccaforti in punti strategici. Fortini in cui si studiano le tattiche e ci si prepara alla battaglia.